

BATTESIMO DEL SIGNORE (ANNO A)

Is 42,1-4.6-7 Sal 28 At 10,34-38 Mt 3,13-17

Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento: l'evento del battesimo di Gesù al Giordano conclude il tempo liturgico del Natale e, con l'Epifania e il segno delle nozze di Cana, rientra nella categoria dei cosiddetti eventi *epifanici*: sono eventi e momenti di manifestazione e di rivelazione dell'identità di Gesù di Nazareth e della sua missione. In particolare, il significato dell'evento che celebriamo sta proprio nelle parole che abbiamo appena ricordato, tanto più importanti perché le pronuncia Dio stesso. È l'evento in cui si rivela non solo l'identità di Gesù di Nazareth come il Figlio amato di Dio, ma anche il volto trinitario di Dio: Padre, Figlio e Spirito. Accanto a questi aspetti c'è un messaggio rivolto a tutti noi: Gesù, sottoponendosi al battesimo di Giovanni, ne valorizza la missione e ci fa comprendere quanto sia importante accogliere l'invito alla conversione che Giovanni predica e attua con il battesimo. Ma ancora più importante è quello che Dio stesso ci chiama a fare da quel momento in poi: ascoltare il Figlio nel quale Lui ha posto il suo compiacimento.

Si apre uno scenario nuovo: Giovanni chiama i peccatori alla conversione insistendo molto sul giudizio di Dio. Con Gesù Dio ci chiamerà alla conversione non perché saremo da Lui giudicati ma perché da Lui siamo amati. Un disegno d'amore e di perdono che vede Dio impegnare tutto sé stesso, Padre – Figlio – Spirito, a significare quanto sia prezioso agli occhi di Dio l'uomo da Lui creato. Il ritorno a Dio che Giovanni predica insistendo sul suo giudizio con Gesù non è più prima di tutto il ritorno di un peccatore che chiede perdono ma il ritorno di un figlio che ritrova l'amore del padre. Questa è la novità della dimensione "religiosa" che si spalanca davanti all'umanità: Gesù che esce dalle acque ci invita ad uscire con Lui e a capire che, nella fede, possiamo stabilire con Dio un rapporto non più basato sullo sforzo di purificarci per non meritare il suo castigo ma sul fatto che in Cristo Dio ci ama per primo e ci invita a credere nel suo amore. Il suo amore, nello Spirito, è la nuova acqua battesimale che restituisce la vita umana alla sua bellezza e alla sua dignità umane. A questo amore Gesù ci chiederà di rispondere con la conversione del cuore per diventare a nostra volta capaci di amare.

Già i profeti avevano intuito e annunciato che il Dio dell'alleanza è un Dio tenero e misericordioso e che il suo inviato lo avrebbe rivelato proprio così: *Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio... Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità* (I lettura). La profezia in Gesù di Nazareth si avvera in maniera sorprendente: parla il gesto che compie e che dice ad ogni peccatore che *"colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio* (2Cor 5,21). Qui sta il cuore della missione di Gesù che inizia proprio nel momento in cui esce dall'acqua: da allora Egli continua a *passare beneficando e risanando tutti coloro che stanno sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui*. È la salvezza dal male radicale: è quella di cui abbiamo tutti bisogno per diventare uomini e donne autentici. C'è una sola nota che ognuno dovrebbe preoccuparsi di registrare nella sua carta di identità perché sia quella di una persona autentica: capace di amare. Gesù a questo ci vuole portare e per questo il Padre ci chiede di affidarci a Lui perché in Lui si realizza il suo disegno di amore e di salvezza: *in lui ho posto il mio compiacimento*.